

# CORONAVIRUS

## Cosa succederà a settembre?

La voce al sindacato: intervista a **Marco Ciani**  
Segretario Generale della Cisl  
delle province di **Alessandria e Asti**

■ Enrico Sozzetti

«Il grande punto di domanda è questo: cosa succederà a settembre? Verso quale autunno stiamo andando? Difficile rispondere ora. Le variabili sono troppe, però quello che è certo che alcune, forse molte, delle trasformazioni con cui abbiamo fatto i conti finora saranno destinate a rimanere. Ma questo cambiamento dell'economia e della società non sembra essere preso sufficientemente in considerazione». Marco Ciani, segretario generale della Cisl delle province di Alessandria e Asti, usa i toni pacati di sempre che lo contraddistinguono, però la sua analisi socioeconomica non lascia nulla al caso, va dritta al cuore dei problemi e non risparmia critiche, anche allo stesso sindacato, quando mette a confronto le risposte che i due territori hanno saputo dare in questi mesi di emergenza.

«Parliamo di un'area vasta che era già in sofferenza prima dello scoppio della pandemia, fra problemi di disoccupazione, da un lato, e invecchiamento della popolazione, dall'altro. La fragilità del tessuto sociale, che richiede risposte precise e articolate, aggiunge elementi di preoccupazione a un quadro che solo fra qualche mese assumerà contorni definitivi».

A oggi, come si sente di sintetizzare lo stato di salute delle

due province, fra punti di forza e di debolezza?

«Complessivamente potrebbe non essere così negativo fra una produzione manifatturiera che registra un recupero degli ordinativi, benché distanti da prima dello scoppio dell'emergenza coronavirus e lontanissimi da quelli degli anni Novanta, e un'industria che ha ripreso quasi completamente l'attività. Ma questo però è avvenuto non certo a pieno organico (la media degli addetti rientrati nelle aziende è del sessanta per cento in base alle nostre elaborazioni) e con personale ancora in cassa integrazione. Nessuno ha chiuso, però, e chi lavora lo fa con ordini già acquisiti. Guardando a medio termine, bisogna capire cosa accadrà fra settembre e ottobre quando sarà più chiaro chi ce la farà a superare questa fase e chi no. Difficile dirlo ora. Anche sul piano dei macrosettori possiamo azzardare solo alcune valutazioni generali. Per esempio l'agricoltura complessivamente ha tenuto, però ha dovuto fare i conti con i danni del maltempo, mentre il comparto vitivinicolo ha subito un forte impatto, deve fare i conti con la carenza diffusa di manodopera e con gli effetti negativi che si sono fatti sentire sulle aziende meccaniche al servizio dell'enologia. Sulle grandi aziende pesano incertezze globali. Penso all'automotive e alle conseguenze sull'indotto presente nei nostri territori, alla Michelin che potrebbe fare i



conti con una riorganizzazione europea, alla Solvay i cui piani sono legati ad alcune autorizzazioni in corso, all'ArcelorMittal (ex Ilva) di Novi Ligure il cui destino è legato ad ancora altre dinamiche. Sempre tracciando un bilancio a grandi linee, vedo un settore orafo che è ripartito, il distretto del 'freddo' di Casale che tiene e un andamento in provincia di Asti abbastanza in linea con l'Alessandrino. C'è però un punto più debole in tutto in sistema: il terziario che fra commercio e turismo deve fare i conti con un disastro dalle dimensioni che non possiamo ancora quantificare con precisione».

**Dal terziario arrivano le storie d'impresa più drammatiche, con conseguenze pesantissime sull'occupazione, ma c'è un dato unisce tutti i settori: l'accesso al credito e la crisi di liquidità.** «Vero. È un problema pesantissimo e le banche non stanno fornendo la liquidità necessaria nei termini in cui è richiesta, anche non per colpe tutte loro. Ho visto piani di ammortamento

Definire nuovi strumenti per affrontare il cambiamento